

Un Werther moderno La svolta di Fontana dalla giustizia all'amore

Con lo scrittore dentro a "Un solo Paradiso"

di CLAUDIA CANGEMI

MANTOVA -

NEOROMANTICO. Si potrebbe forse definire "Un solo Paradiso" il nuovo romanzo di Giorgio Fontana, uscito proprio in questi giorni ancora per Sellerio l'editore che con lui ha vinto il Campiello per "Morte di un uomo felice". Il libro insieme a "Per legge superiore" formava una sorta di "dittico sulla giustizia", secondo la definizione dello stesso autore. Ora un cambiamento. Fontana è al Festivalletteratura non solo per presentare l'ultima "creatura", ma anche per partecipare ad altri eventi tra cui "Sei mai stato a Paperopoli?", riflessione sulle città immaginarie e reali. E proprio da qui partiamo.

I suoi romanzi sono ambientati a Milano: è importante per lei?

«Fondamentale. Milano è la città dove vivo e che amo molto nelle sue contraddizioni e nella sua bellezza asciutta. È molto più di uno sfondo, è una sorta di terzo personaggio. Chi dice che è una città grigia non si è mai davvero soffermato a guardarla: anche nei suoi quartieri più periferici (quelli che io racconto in genere) ha un fascino particolare e la capacità di rispecchiare i sentimenti di chi la vive: sa essere allegra o tristissima. Ho vissuto in altre città, in Italia e in Europa, ma nessuna è come lei. Negli ultimi anni poi, devo dire, è cambiata in meglio, è più vivace più aperta».

I suoi precedenti romanzi avevano come "fil rouge" la ricerca del giusto, prima ancora della Giustizia, e il rapporto fra un figlio e un padre tragicamente scomparso. Cosa racconta invece "Un solo Paradiso"?

«Una storia molto semplice, che non ha nulla a che fare con i miei libri precedenti: non mi piacciono gli scrittori che si ripetono: il tema della giustizia e dell'etica per me si è esaurito. Questa volta invece ho voluto esplorare un tema per certi versi inattuale: il racconto di un amore assoluto che si conclude con la perdita e la disperazione assolute».

Perché lo definisce un tema "inattuale"? I sentimenti forti non sono sempre attuali, addirittura eterni?

«Sì e no. Mi sono chiesto se in questo nostro mondo "liquido" e precario ci sia ancora spazio per un "amore travolgente", un sentimento grande e "primitivo", alla "Giovane Werther". In fondo i due personaggi del romanzo rappresentano proprio questa dicotomia: da una parte Alessio, perduto e innamorado di Martina, dall'altra la voce narrante in prima persona, che vive tutto con moderazione e cauta razionalità, e all'amico disperato dice: torna in te, non hai più sedici anni né vivi nell'800, non vale la pena di (di)struggersi per un amore finito».

Lei da che parte sta?

«Da nessuna: non scrivo per dimostrare una tesi o dare un giudizio. Racconto una storia: ciascuno poi la vivrà rispecchiandosi nell'uno o nell'altro personaggio. Io in qualche modo volevo esplorare un tema che pare abusato, ma in realtà non lo è affatto. Ciascuno di noi è solo di fronte alle emozioni, nessuno ci insegna a "maneggiarle". E

questo è all'origine di tante tragedie».

Dalla disperazione per la perdita alla violenza il passo è breve?

«Sì e no. Alessio rivolge verso se stesso il dolore e la rabbia, fino all'autodistruzione. Dietro i femminicidi c'è, io credo, anche un distorto senso di possesso, come se si avesse a che fare con un oggetto e non una persona. È l'incapacità di elaborare il lutto a generare questi mostri».

E dov'è, in questo dramma, il "Paradiso" del titolo?

«È in quel breve periodo di amore folle che Alessio ha vissuto con Martina prima di essere scaraventato all'inferno dall'addio. Un'esperienza che l'amico-testimone, tiepido e prudente, non ha mai vissuto. Compiange Alessio, perduto nei suoi abissi, ma in qualche modo un po' lo invidia, perché al contrario di lui ha provato il "solo Paradiso" che ci sia concesso in terra: l'intensità dell'amore assoluto.»

**“ LA MIA
CITTÀ**

Milano è il posto in cui vivo
È molto più di uno sfondo,
una sorta di coprotagonista
nei miei racconti. E chi dice
che è grigia, non la conosce

**Giorgio
Fontana**



IN PROGRAMMA



Bianca Pizzorno

Oggi alle 10.15
nell'Aula Magna
dell'Università dibattito
con Bianca Pizzorno
su Garcia Marquez



Giuseppe Antonelli

Alla Tenda Sordello
alle 9.30 dibattito
con Giuseppe Antonelli
sulle sorti della nostra
lingua e sui suoi problemi

**“ COME
UN TESTIMONE**

Da autore non prendo
posizione rispetto
ai miei ultimi personaggi
Non scrivo per dare
giudizi o esprimere tesi

